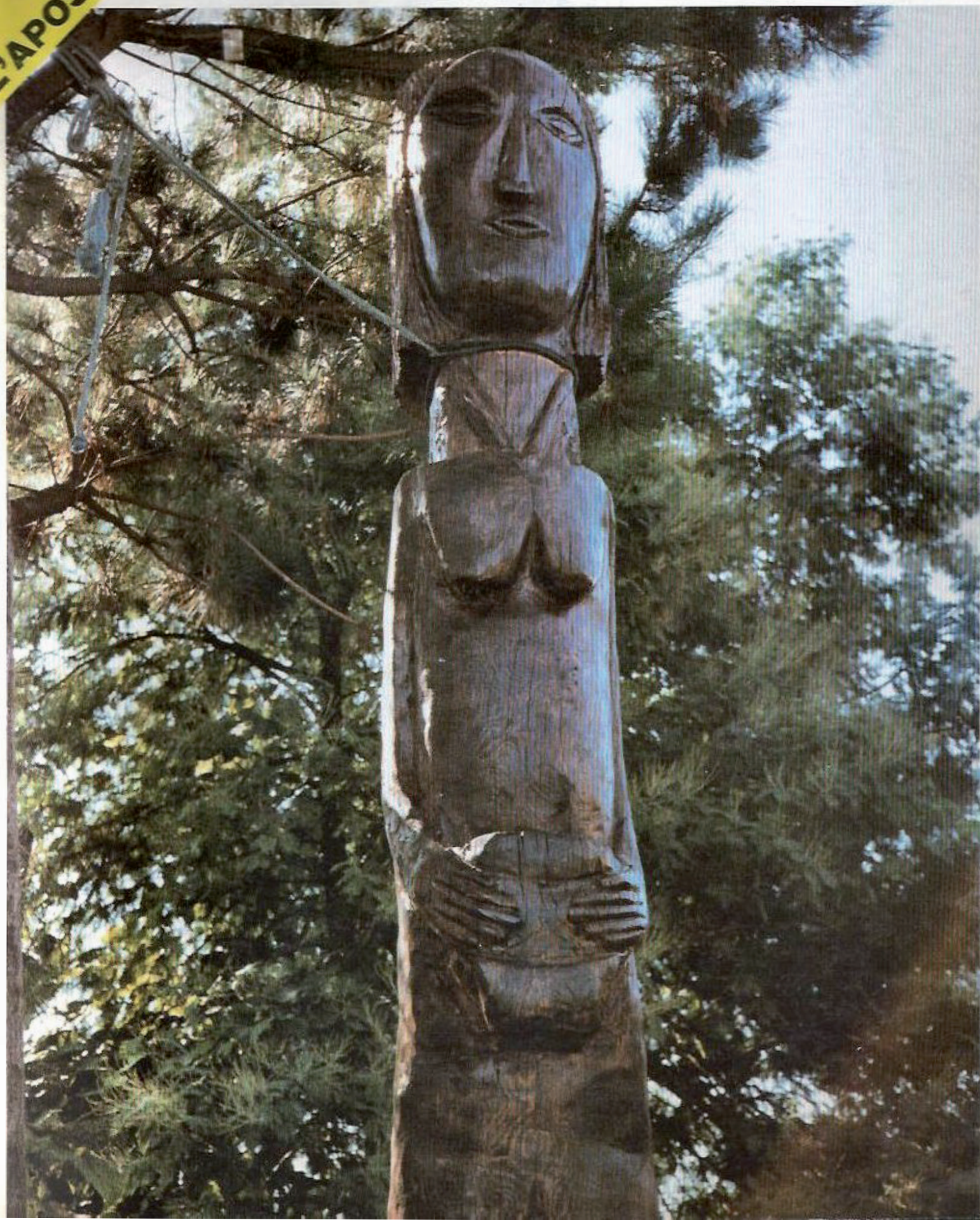


CONTIENE
IL ROMANZO A FASCICOLI
di Antonino De Bono
L'APOSTOLO PAGANO

ARTE *più* ARTE

rivista bimestrale illustrata d'arte, lettere e cultura esoterica - anno VII - n. 3-4 maggio-agosto 1983 - IV gruppo (70%)





in copertina
ERNESTO CAIAZZA
«Portatrice di pace», 1982
scultura in faggio, h. m. 5

Direttore responsabile e fondatore:
Antonino De Bono

Redattrice: Annamaria Mafrice

Direz., Redaz. ed Amministr.raz.
viale Umbria, 15 - 20135 Milano
Tel. (02) 580069

Impresa editoriale:
«Arte più Arte» Editrice
C.C.I.A.A. di Milano n. 965809
Reg. Tribunale di Milano n. 251
del 27-6-77

Stampa: Tipolitografia S. Nicolò
Civate al Piano (BG)

Graphic designer: Roberto Barzetti

Fotografie: Studio Carlo Brusoni

L. 5.000 la copia
L. 8.000 copie arretrate
L. 20.000 abbonamento annuo ordinario
L. 40.000 abbonamento estero
(Comprese spese postali)
L. 50.000 abbonamento sostenitore
(con notizie in breve sulle mostre in corso)

Versamenti sul c/c postale n. 11202207
intestato ad «Arte più Arte»
20135 Milano
Spedizione in abbonamento postale
gruppo IV (70%)

sommario

Ernesto Caiazza di Antonino De Bono	1
A proposito della mia pittura di Angelo de Francisco	4
Victor Hugo e Sutherland a confronto di Yolande Guillet	6
Cecco Angiolieri di Giorgio Rota	10
Rigore scientifico nelle opere di Canaletto di Pasquale Tarallo	12
NEFER-NEFERU-ATON-NEFERTITI ovvero la bella che qui viene di Patrizia De Pasquale	14
Intrighi e ragion di stato nella tragica vicenda della "Maschera di ferro" di Eugène Rosier	16
Poesis Franca Cassone Giuseppe Franco Zanetti Jole Broschi Giulio Ursillo	20
Il ponte di Corinzia di Angelo Braconi	22
12 Artisti presentati da Antonino De Bono Renato Fiorillo Giacomo Corradi Carla Stangalino G. Fichera d'Occhiola Helga Pfau Collamati Angelo Cattaneo Franco Tabanelli Claudio Bortoluzzi Carmine Lomastro Giuseppe Pino Enzo De Canio Clara Bisutti	23
Il linguaggio della lirica di Teodonio Bannón	41
Maestrosità cristiana nell'ultimo libro di poesie di Enotrio Mastrodonardo "Il piede sulle formiche" di Lorenzo Vota	45
Scenografia cultura universale di Giuseppe Sabino	47
Il laboratorio della solitudine di Giorgio Morandi di Enotrio Mastrodonardo	50
L'arengo dell'arte a cura di Teodonio Bannón	53
Medaglioni	57
Notiziario	61
Le quotazioni di Arte più Arte	62
La posta di Arte più Arte	64

Collaboratori

Angelo Braconi
Ottavio Consoli
Enrico De Bono
Marino Fioramonti
Claudia Garilli
Aurel Ionescu
Ermanno Luzzani
Mario Mancigotti
Enotrio Mastrodonardo
Ignazio Mormino
Anna Pavesi
Giorgio Rota
Giuseppe Sabino
per Bergamo:
Silvana Locatelli
per la Toscana:
Elio Bargagnani - Giovanni Ospitali
per la Sicilia:
Nicola Gargano
per il Veneto:
Ennio Toniato
per Treviglio:
Pasquale Tarallo
per Como:
Emilio Cavalleri
per Roma:
Angelo Marinucci

Ai lettori

Con questo numero
termina il romanzo
"L'apostolo pagano" di
Antonino De Bono che
"Arte più Arte" ha voluto
donare agli affezionati
lettori.

Nel numero di settembre-
ottobre verrà inserita in
omaggio, la copertina a
colori illustrata dal pittore
romeno Aurel Ionescu.

Tutta la corrispondenza
dev'essere indirizzata ad
ARTE PIÙ ARTE
Casella Postale n. 13078
20100 MILANO

A PROPOSITO DELLA MIA PITTURA: RIFLESSIONI TRA LACERAZIONI, METAMORFOSI E...

Perché queste strutture sospese nello spazio, che significato hanno, cosa vogliono dimostrare? Sono partito da un'analisi: Guardavo l'uomo nel suo atteggiamento più bestiale, violento, e crudo, o meglio lo subivo; lo stesso mi sentivo vittima, angosciato senza orizzonti positivi: reale era solo la violenza.

Uscire, mi dicevo, non fuggire da queste angosce; trovare, non per caso, ma guardando il Negativo stesso, cercare di vedere il suo opposto, il Positivo.

Raffigurare allora, era potere prendere conoscenza e meditare, andare sino in fondo a questa antinomia e porre in luce tutto ciò che avvertivo opprimermi.

Esisteva un problema centrale: io avevo identificato nel sesso! Che cosa è mi dicevo, perché lo raffiguravo in un modo così brutale e autoritario?

Ogni quadro era un contrasto tra libertà e soffocamento, tra repressione e punizione; ogni immagine giocava su realtà sempre opposte: maschio e femmina; vincitore e vinto; bene e male; ciò che volevo dire era l'impossibilità di una libera scelta senza la catarsi della morte in una società repressiva come la nostra impalcata sulle paure dell'uomo.

Se ci riflettiamo un poco sopra, ci accorgiamo che sesso è capacità espressiva di rapportare il nostro io agli altri io, e in questa capacità la gioia di riconoscersi vivi e in armonia con l'esistenza.

Eppure nei miei quadri non c'è armonia (nel senso di gioia); ogni uomo fa fatica ad esprimerla, o non la estrinseca affatto, bramosamente la cerca ma qualcuno o qualcosa vi si oppone brutalmente sino a lacerarlo e dismembrarlo.

E l'uomo è lì crocifisso e inchiodato, ma non arreso; trafitto e

dilaniato, ma non morto, in agguato-teso al riscatto.

È il periodo di opere come:

"Autoritratto: emergere";

"U-O-M-I-N-I"; "Gesù Cristo la nazzarena e le compagne puttane"; "L'Idolo senza Amore"; "Porci e Padroni"; "Il Potere"; "L'Albero"; "I-o-c-h-I"; "Riprendiamoci la vita"; "Disintegrazione I°".

Ma qualcosa alla fine, nella violenza stessa raffigurata, s'incrina e... spacca - squarcia la superficie-storia, la disintegra-proietta nello spazio circostante, esplode.

Rompere il dipinto - è a questo punto cercare nel presente così angosciante e assurdo, qualcosa che possa ridare speranza.

E in "Porci e Padroni" è il primo istinto di questo mio forare la superficie per andare a cercare una via di uscita. Non fuga dalla realtà, ma desiderio di vedere se "dietro l'angolo", e al di là di ciò che appare, c'è un'altra realtà, un'altra possibilità di vita.

E la parete bianca che si intravede al di là dell'apertura di quel buco, è il secondo elemento di un'equazione che ci riporta al reale quotidiano e concreto: da qui, da questa realtà di ogni giorno, ora io posso partire per cambiare la mia vita e la storia. Quadro-forato: (sta) alla parete = (come) immagine-dipinta: (sta) alla realtà.

Ma è con "Disintegrazione I°" che il quadro e ciò che vi è raffigurato esplode, e realmente si spacca, come se nel suo interno un ordigno avesse deflagrato. Non resta allora che osservare alcuni di questi brandelli scagliati nello spazio circostante, "iceberg" solitari che in sé ripetono il loro ennesimo cruento motivo. Su uno solo di questi, un piccolo germe di "Amore". Proprio di qui infatti infinite corde si diramano per avviluppare i dispersi residui di un'esistenza lacerata, come a voler dire che, nonostante tutto ciò che è in atto, c'è ancora "in potenza" una speranza.

Da questo momento intuiscono la possibilità di una Metamorfosi! Oltrepassa la prima superficie del quadro, appare il problema dello spazio.

Spazio è ciò che ci circonda, è il vuoto che ci sta attorno, è il buco non coperto dalla nostra materia! Devo meditare intorno a questo primo concetto!

Al di là di quel buco, un'altra superficie, un'altra possibilità di intervenire, di vivere; c'è una materia nuova, pronta a prendere ogni forma, ogni luce, ogni colore. È la possibilità ritrovata!

Mi sento sospeso come un pianeta od un sole, solo nell'universo, senza punti di riferimento, microcosmo che a poco a poco consapevolizza la propria identità. Io, immagine-sospesa mi rapporto allo spettatore che mi gira tutt'attorno.

E lo spettatore è il 2° elemento di questa mia relatività! Ad un tratto mi scopro nullità di fronte all'immenso cosmo circostante e il perimetro del quadro si perde immerso nell'infinito.

E proprio a partire da questa intuizione pascaliana, avverto la possibilità di una profonda metamorfosi, nella quale l'io violento rapportato allo spazio vuoto, concepisce il proprio opposto.

Angelo de Francisco
Porci e Padroni, 1979, olio su tavola, cm 100 x 70



Angelo de Francisco
Io con te cercherò, 1982, smalto su legno sagomato, cm 150 x 150

È il momento di opere come "Verso la nascita" e delle assi cartesiane come "L'Assenza e il "Glocollere" dove la consapevolezza di ciò che è venuto a mancare, e il sempre più allontanarsi dal punto di origine, lungo l'ascissa negativa, fa scaturire l'esigenza (anche da parte di chi guarda) di modificare il proprio distruttivo comportamento per qualcosa di più positivo. Ho scoperto la possibilità di girare la tavoletta modificando l'immagine. Ora sono proprio nello spazio-infinito e ricomincio la mia ricerca di identificazione.

È il momento di opere come "Meditazione", "Io e te insieme cercando, equilibri-equilibrati nello spazio alterato da ogni nostro movimento", "Sinfonia 9°": Per "A Silvia" "Ritratto di Uomo - Ritratto di Donna", "Cercando lo spazio", "Io con te cercherò", "Il grande orizzonte", nelle quali cerco di porre in rapporto, dapprima situazioni e momenti diversi, dove ogni immagine o personaggio, all'interno di sé cerca (confrontandosi con lo spazio in cui si perimetra) una propria entità, una propria maturazione;

poi, la possibilità di uscire dall'io-singolo per incontrare e rapportarsi col plurale, alla ricerca di un'unità-logos. Solo se mi muovo, (in questo caso intorno al quadro) posso scoprire la relatività di quell'assoluto che credevo dominarmi: assoluto falso, dal momento che dietro di me e oltre di me, scorgo un altro, assoluto-realtivo. Assoluta era prima "la violenza", "la morte"; assoluta perché non intravedeva vie di uscita; ora riporto alla luce la relatività di quell'assoluto!

Sempre più impellente è ora l'esigenza di trovare unità in questo duplice-molteplice aspetto dell'esistenza.

Se mi muovo, scopro che la vita è in cammino, avanza, si evolve, proprio perché cambio punti focali, modifico orizzonti.

E come la terra gira attorno al sole, (e il sole a sua volta con il suo sistema ad un altro sistema, e l'altro sistema ad un altro ancora e il tutto moltiplicato per l'infinito numero di sistemi...) io giro attorno al quadro-sospeso e cerco di captare un'evoluzione, un andare in avanti, in profondità di sapere; (proprio come l'ogni giorno è possibilità nuova per nuovi ed ulteriori approfondimenti di conoscenza).

La conoscenza è data dall'accostamento di cose od immagini contraddittorie posta ognuna in una sua propria dimensione assoluta, ma che guardandosi o venendo a contatto fra loro, pongono in essere dapprima il bisogno di comprenderle e capirle, poi ne scoprono la loro intrinseca-assoluta e relativa essenza.

Ogni realtà ha un suo spazio, e in quello spazio una propria solitudine; ogni solitudine cerca un'altra solitudine; cercare è capire - sapere -abbracciare questo grande universo che sembra non avere orizzonti, perché ogni punto e ogni linea, è un orizzonte a cui io tendo, e ogni orizzonte è fine-ed-inizio insieme. Il problema è ora quello di trovare equilibrio tra finito-e-infinito, tra ciò che nasce e ciò che finisce, in ultima analisi tra la vita e la morte! È il periodo delle opere più recenti

quali ad esempio "La morte" dove, attraverso una tavoletta spezzata posta su una lunga diagonale, cerco di esprimere tutta la tragicità di questo evento umano e cosmico. La morte è l'interruzione di qualche cosa che sta nascendo e costruendosi: un sole azzurro (era l'inizio del progetto del quadro) a cui avrebbe fatto seguito qualche altro elemento, non importa quale: tutto era possibile.

D'un tratto, "l'evento Morte", (questo spezzarsi del quadro con il relativo rompersi dell'immagine) folgora questa realtà in divenire e la blocca, l'agghiaccia.

La morte è lo spezzarsi di una linea che in teoria è infinita.

Ma perché ciò accade!

Quest'opera mi nasce proprio per darmi la possibilità di meditare e di trovare un valido significato a questo evento sempre così catartico.

Ma è nell'opera che segue "Dopo la morte-nasce" che trovo spiegazione "all'evento morte".

Lo spezzarsi - il rompersi di quest'unità, non è fine-termine da cui non può nascere più nulla, bensì al contrario questo spezzarsi germina qualcosa come il suo opposto: l'inizio.

E "inizio" infatti è la nuova immagine che si ricompone (in quel sole schiacciato); e poi si leviga si ristrutturava per acquistare nuova forma e poi si proietta al di là di quella linea-orizzonte.

Due momenti, due sequenze, un modo per superare l'evento, per capire: Ogni realtà-spezzata non è più una realtà-spezzata, ma l'inizio di due-nuove possibilità di realtà.

Il Rompersi - la Fine di qualcosa - o la Morte, da questo momento divengono realtà che si trasformano, che si modificano, realtà di divenire che superano il concetto di Fine - di Morte! Che dire ancora. Approfondire quanto detto, lo farò in altra sede. Sviluppo: non sono io che decido, ma la vita quotidiana, la storia, che giorno dopo giorno mi propone cose nuove che io scarico o approfondisco.

Una conclusione non esiste, dal momento che è tutto in fase di trasformazione; una cosa è certa: la libertà assoluta che ne scaturisce è quasi, se non, follia; si tratta solo di imparare a controllarla a usarla - per crescere e andare avanti, sempre di più in avanti, e verso... gli altri!

Angelo de Francisco



paoli

Studio: via S. Biffi, 4 - 20123 Milano

Tel. (02) 430.434

(in studio nel pomeriggio tranne il martedì e mercoledì)

..... Ecco perché Paoli potrà fare molto se avrà e lo ha già, quella memoria dell'uomo d'arte che annota, critica, s'affanna e produce, come se indossasse un abito dai tagli eccezionali e irripetibili.

Dalla presentazione alla Monografia di Paoli, fatta dal Maestro

Remo Brindisi

Quadri in permanenza:

- ★ Galleria "S.SIRO" - Via Martiri Telesini 6 - 20144 Milano - Tel. 02/430.434
- ★ Centro Culturale "LA FONTANELLA" - Via S. Siro 1 - 20144 Milano - Tel. 02/430.434
- ★ Accademia d'Arte "L'AMBROSIANA" - Via S. Siro 1 - 20144 Milano - Tel. 02/430.434

Monografia e depliant:

- ★ Libreria di S. Siro - 20144 Milano - Tel. 02/430.434

Quanto a me, sono un uomo d'arte.